

GLI EX PREMIER Letta sceglie Orlando Lite con Renzi sull'Europa

FARRUGGIA ■ A pagina 6



RESA DEI CONTI APPOGGIO A ORLANDO PER LA SEGRETERIA PD

Letta attacca Renzi sull'Europa «Hai sprecato la flessibilità»

LA REPLICA DI MATTEO

«Il mio governo ha ottenuto quello che non è riuscito a te. Abbiamo battuto i pugni»

Alessandro Farruggia
■ ROMA

BOTTA E RISPOSTA. Che tra Letta e Renzi corra cattivo sangue, è un fatto. E ieri le sciabole dei due ex premier piddi si sono incrociate ancora. La battaglia congressuale entra nel vivo, un peso massimo come Franceschini si schiera ancora con Renzi – come previsto – facendo pendere ancora più il piatto della bilancia. Ma Enrico Letta non dimentica. E ieri, dal suo *buen retiro* di Parigi, ha preannunciato il suo voto congressuale per Andrea Orlando («mi sembra l'unico che voglia unire») e poi – senza nominarlo – ha attaccato il suo successore. Dandogli elegantemente dell'incapace.

«**NEGLI** ultimi anni – ha detto parlando in tv con Lucia Annunziata – è stata raccontata una storia non vera: la linea dell'austerità ha caratterizzato l'Europa dal 2008 fino al 2014, ma dal 2014, da quando è

arrivato Juncker e con la politica espansionista di Draghi, l'Italia ha avuto margini di flessibilità molto larghi e la politica di Draghi ci ha consentito di risparmiare 33 miliardi sul costo del debito. A forza di raccontare la storia che era cambiata l'Italia, il governo non ha fatto tutte le scelte che doveva e ora si trova davanti a una manovra che è quella da cui noi uscimmo all'inizio della legislatura. Qualcosa non ha funzionato». «Scaricare sempre la colpa su Bruxelles – ha concluso l'ex premier – è il modo migliore per aiutare i nazionalisti, ma la gente poi sceglie l'originale». Da Perugia, pronta la replica di Matteo Renzi. «Negli ultimi dieci anni – ha ribattuto – si sono sbagliate quasi tutte le politiche economiche, sull'austerità si sono prese misure devastanti. Fanno credere che noi avevamo margini macro migliori. Ma non è così. Noi la flessibilità l'abbiamo stando nei parametri delle stupide regole del fiscal compact. Il deficit dei governi Monti e Letta era più alto, noi l'abbiamo tenuto più basso. Noi nel 2014 abbiamo detto basta, l'ha fatto il Pd e il governo italiano, e abbiamo cominciato a fare un po' i

matti in Ue, che sarebbe l'ora si mettesse in moto, perché oggi è impantanata». Renzi ha continuato la strategia del battere i pugni sul tavolo con Bruxelles ribadendo che «tutto ciò che serve per rimettere a posto l'Italia deve essere fuori dal patto di stabilità» e che «è inutile fare la delegazioncina che va a Norcia: ha un valore simbolico e li ringraziamo, ma l'Europa deve far di più. Bene la cerimonia di ieri e bene l'ordine pubblico, ma la sfida adesso è raccontare che idee abbiamo per l'Europa di domani». Il giorno dopo le celebrazioni di Roma, si nota una dissonanza col premier Gentiloni, che anche ieri ha difeso l'esito del summit ribadendo che «la dichiarazione di Roma non modifica certo i Trattati ma è tutt'altro che bana-



le».

MA LA polemica non è con lui, fanno osservare i renziani, ma tutta in chiave congressuale. È sottolineato che ieri Renzi ha incassato l'endorsement di Franceschini: «Voterò per Renzi alle primarie. L'ho votato l'altra volta. Lo farò di nuovo. Renzi ha pregi e difetti, come tutti noi, ma ha dimostrato di avere grande determinazione e questa è una stagione dell'Italia e dell'Europa in cui ci vogliono leader forti». Franceschini, intervistato a 'Che tempo che fa', si è detto convinto che Renzi «fa bene e sarà sopra la maggioranza assoluta», ma ha anche messo le mani avanti, segno che tra renziani e suoi alleati la sensazione che la partita non sia del tutto chiusa a loro favore c'è. «Penso - ha detto il ministro della Cultura - anche che la regola del nostro statuto sia sbagliata: se un candidato arriva al 48%, non può poi essere scavalcato da quello che ha preso il 22% perché poi si è messo d'accordo con il terzo. Non starebbe in piedi. Il voto popolare deve prevalere».



Ginefra

«Vero appuntamento il 30 aprile...»

Dario Ginefra (mozione Emiliano): «Ci si sofferma sulla scarsa partecipazione e si sottovaluta che molti degli iscritti non si sa neanche come siano fatti. Il vero appuntamento è il 30 aprile», data delle primarie